

Sciagura della strada sulla Genova-Serravalle

Il sonno è stato fatale: due morti nell'autobotte

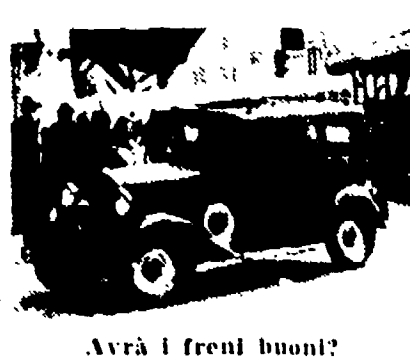
Il pesante veicolo è precipitato nella scarpata, profonda venti metri, fracassandosi



GENOVA, 14. — Due autisti di Asti sono morti stamane in un'autobotte fargata Torino, precipitata fuori strada lungo la camioniera fra Serravalle e Genova. L'autobotte ha compiuto un volo di oltre venti metri, schiantandosi fra gli alberi di un bosco sottostante. La sciagura è stata causata, con molta probabilità, dal sonno che deve avere colto il conducente al volante: Rino Zago, di 21 anni. Per recuperare i due cadaveri (il secondo autista era Luigi Gagliardi di 27 anni), hanno dovuto usare la fiamma ossidrica. Le salme, infatti, erano rimaste imprigionate fra le lamiere contorte della cabina, schiantata dal rimorchio. Nella telefoto: l'autobotte nella scarpata.

Groviglio fra 52 auto sulla Milano-Torino

MILANO, 14. — Giornata nera, quella di oggi, sull'autostrada Milano-Torino. La fitta nebbia che copre la Lombardia ha provocato un gigantesco tamponamento, nel quale si sono trovate coinvolte ben cinquantadue automobili. Non si lamentano, per fortuna, gravi incidenti alle persone, ma alcune vetture tra le quali una nuovissima «Ferrari» sono andate completamente distrutte. Il traffico è rimasto interrotto per tutta la giornata: il flusso degli automezzi da e per Milano è stato dirottato sulla strada provinciale.



Avrà i freni buoni?

Le cifre di presenza: a Milano 60 mila, a Roma 4 mila, in Sardegna 69... - Un'esperienza ingiusta e valida, ma inattuabile per miseria di tecnici e di agenti - Abile a «topolino» con lo sterzo sfasciato

Al ministero dei Trasporti - l'ispettorato della motorizzazione - si stanno facendo conti. Dalle province giungono i risultati finali del primo turno della «operazione revisione autoveicoli». Non sono per nulla soddisfacenti - ci dice un funzionario del ministero - Solo a Milano le cose sono andate un po' meglio. Nel capoluogo lombardo, circa 60 mila automezzi si sono presentati ai posti di controllo. Per la maggior parte, si è trattato di rimorchi, autotreni, motorizzate. Le automobili, invece, non hanno raggiunto il milione. A Roma, finora, sono stati revisionati meno di quattromila veicoli, il 30 per cento dei quali dovranno aspettare la rivista perennale. In Sardegna, i funzionari ci tengono dalla Sardegna. Nell'isola l'Unità preside dal Codice della Strada deve accertare un inaspettato ostacolo psicologico, poiché solo 69 dei 15.811 proprietari di autoveicoli di motorizzazione si sono presentati alle sedi operative.

Le cause di questo insuccesso possono essere molte. E' la prima volta che in Italia il ministero dei Trasporti ordina la revisione generale dei veicoli «vecchi», e l'organizzazione delle cosiddette sedi operative, presso le quali il proprietario dell'automobile o dell'autotreno deve recarsi per sottoporre al visto, un'operazione che, in realtà, non è che un'operazione di controllo. Nel palazzo di piazza della Croce Rossa, dove ha sede l'ispettorato della motorizzazione, lo si ammette apertamente, pur riconoscendo che il fatto che anche un ingegnere, la revisione degli autoveicoli non ha mai avuto un buon successo, tant'è vero che il ministero dei Trasporti ha dovuto istituire delle pattuglie volanti, composte da due poliziotti e da un ingegnere, per controllare i veicoli direttamente sulle strade. In Francia, invece, il controllo dello stato dei veicoli è affidato ai Centri di Sicurezza dell'Automobile Club francese - anno scorso, 22 per cento dei veicoli controllati da questi centri non era in buon stato.

Dopo l'esperienza di quest'anno, l'ispettorato della Motorizzazione dovrà correre ai ripari. Si pensa di istituire «centri di revisione» alla maniera inglese, che acciampino la «carretta» mentre arriva, spruzzando fumo, in testa a una colonna di automezzi lucidi ed impazziti. Questa soluzione ha il vantaggio di non essere applicata all'ispettorato della motorizzazione, ma al Comando della polizia stradale. Motivo: gli organici. Mancano gli ingegneri dell'ispettorato e gli agenti della stradale che dovrebbero fornire queste pattuglie di controllo di autoveicoli «vecchi», con i freni rotti, le gomme lisce e le batterie scattiche. «Ne abbiamo tante di patte da pelare. Ci mancherebbero pure le pattuglie volanti». Una soluzione deve comunque essere trovata, e si vuole che la revisione degli autoveicoli diventi una cosa seria: risponde, cioè, allo scopo di impedire che sulle strade circolino veicoli mal messi, con gli organi di sicurezza (freni, sterzo, gomme) fuori completamente costati.

A Roma, la sede operativa più frequentata è quella della «Circoscrizione originale rimasta e, oltre la tarpa, la carrozzeria. Vecchi autoveicoli FIAT, dal disegno severo e solido, corrotto da ammaccature impressionanti.

Come giungono, i veicoli si mettono in fila, uno dietro l'altro e i cerchioni fanno subito amicizia, scambiandosi impressioni e consigli in attesa dell'ingegnere, che dovrà passare in rassegna quella sfilata di ruoli tenacemente abbarbati alla vita.

I nuovi arrivati vengono avvicinati da uomini dall'aria strana, a quali, muovendo appena le labbra, chiedono: «Revisione?». La persona cui è rivolta la domanda ha appena il tempo di annuire, sorpreso, che lo sconosciuto gli chiede a bruciapelo: «Ha il modulo?».

«Che modulo?». «Quello della revisione. Bisogna andare in ufficio e l'ufficio indica con una mano un portellone e, con l'altra, un cassetto dove mettere in coda e, una volta giunti allo sportello, pagare 850 lire per il modulo. Senza il modulo non si può passare in revisione».

Mettersi in coda e attendere il modulo, sono operazioni fastidiose, che portano via un sacco di tempo. L'uomo, con il suo sguardo sparso di colpo, si rivolge al modulo che sta per essere consegnato. «Costa 1.200 lire».

La maggior parte degli autoveicoli accetta. Paga le 1.200 lire e attende che lo sconosciuto ritorni dall'ufficio con il modulo sul quale l'impiegato ha scritto il nome e cognome del proprietario e il numero di targa dell'auto.

Come una tartaruga l'«operazione revisione autoveicoli»

I catenacci di vent'anni fa non vogliono marciare visita

gli venne emanato, per corso quattro o cinque metri in avanti, trattando il volante con forza. Andò tutto bene: le difese scesero dopo, quando, in possesso del timbo sul libretto di circolazione ch'attestava la piena efficienza della vettura, dovette far marcia indietro per tornare a casa. Manovra impossibile da eseguire, causa la rottura dello sterzo. Piano piano, dopo metro, riuscì comunque a girare l'angolo, sottraendosi alla vista dell'ispettatore, e cambiare qualcuno che lo rimproverasse.

Si tratta ovviamente di un episodio limite. Ma, se lo mette insieme alle 350 lire da pagare in più per evitare la fila, all'attesa che a volte si prolunga per alcune ore, al fatto che sono state istituite le tre sedi operative in una città come Roma, beh, allora si capirebbe perché l'operazione revisione autoveicoli abbia segnato in così sconfortante insuccesso.

Il Prisco ha chiesto di scrivere

Peri mattina del 10 Enero, Prisco che alla 11 aveva chiesto il sottufficiale esposto alle celle «muove» una e con mille, e aveva domandato: «Imbroglione, per cosa sei stato sottoposto al controllo di una visita medica?».

Alle 15, egli ha bevuto un ristretto di brodo e mangiato un pezzo di pane. Il telefono ha suonato. Successivamente, ha chiesto carta e penna, che potranno essere consegnati sull'istante. Aveva, in mano, un foglio di carta e un foglio di carta.

Una delle poche «visite» accurate

Il Tribunale Penale di Lucania ha assolto perché il fatto non costituisce reato, Adina Cuppi e Mera Sudini, per insufficienza di prova. Edoardo Sestini, Ludo Ballanti, Fausto Cuppi, Alfredo Vizzetti, Bruno Rosati, Leon da Gerardi, Luigi Toller, Nantia Vignola, Alfredo Perini, Natalino Toni, Bruno Fiori, Ezio Nuccelli, Paolo Bolchini, Pierluigi Morazzini, Assanto Piccinini.

Un grosso scandalo è scoppiato a Pisa

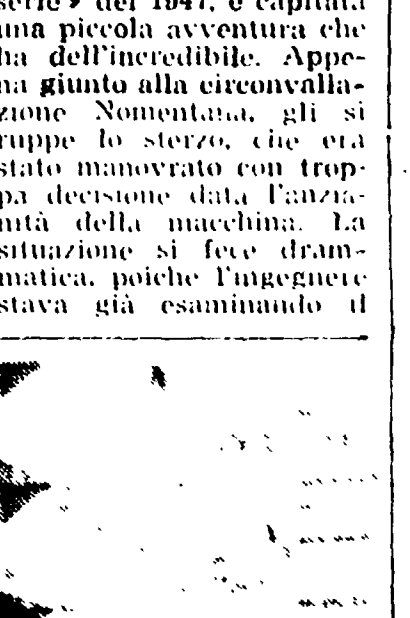
La moglie del provveditore vuole le scuole «su misura»

Un terzetto di giovani

In giro per l'Italia rubando automobili

L'omicidio Bragadin

Arrestato il «vero» assassino



SANREMO, 14. — Il «vero» assassino della contessa Bragadin è stato arrestato. Si chiama Antonio Toesca e ha reso un'ampia confessione. Uccise la nobildonna perché si sentì apostrofato: «Valtene, bambino» e è stato denunciato dall'omicida preterintenzionale. L'arrestato ha 38 anni. Incontrò la Bragadin in via Palazzo, a San Remo, e accettò di passare qualche ora con lei: era notte. Ma, quando giunsero alla villa, la donna cambiò atteggiamento e lo cacciò. Lo non ci vide più la presa per il collo, ma la nuova mossa tra le braccia. Allora, la portò sul letto e scoppiò.

Si accusavano di calunnia

Assolti i manifestanti di Abbazia S. Salvatore

La moglie del provveditore

Un terzetto di giovani

In giro per l'Italia rubando automobili

leri due arringhe contro il PM

Processo penicillina: la parola alla difesa

La notizia del giorno

Il diritto alla fame

Autobus e filobus. Non ce ne parlate... Tutti, operai e impiegati, commercianti e artigiani, professori e studenti, ne sanno tanto da scrivervi un libro. E, certamente, ne sa un bel po' anche quel pretore di Genova il quale, proprio ieri, ha mandato assolto un cittadino con una motivazione esemplare, degna di essere stampata a caratteri di scatola accanto a ogni fermata: «Siccaro il teddy bear non è necessario non è reato».

La notizia del giorno

Il diritto alla fame

Autobus e filobus. Non ce ne parlate... Tutti, operai e impiegati, commercianti e artigiani, professori e studenti, ne sanno tanto da scrivervi un libro. E, certamente, ne sa un bel po' anche quel pretore di Genova il quale, proprio ieri, ha mandato assolto un cittadino con una motivazione esemplare, degna di essere stampata a caratteri di scatola accanto a ogni fermata: «Siccaro il teddy bear non è necessario non è reato».

La notizia del giorno

Il diritto alla fame

Autobus e filobus. Non ce ne parlate... Tutti, operai e impiegati, commercianti e artigiani, professori e studenti, ne sanno tanto da scrivervi un libro. E, certamente, ne sa un bel po' anche quel pretore di Genova il quale, proprio ieri, ha mandato assolto un cittadino con una motivazione esemplare, degna di essere stampata a caratteri di scatola accanto a ogni fermata: «Siccaro il teddy bear non è necessario non è reato».

La notizia del giorno

Il diritto alla fame

Autobus e filobus. Non ce ne parlate... Tutti, operai e impiegati, commercianti e artigiani, professori e studenti, ne sanno tanto da scrivervi un libro. E, certamente, ne sa un bel po' anche quel pretore di Genova il quale, proprio ieri, ha mandato assolto un cittadino con una motivazione esemplare, degna di essere stampata a caratteri di scatola accanto a ogni fermata: «Siccaro il teddy bear non è necessario non è reato».

La notizia del giorno

Il diritto alla fame

Autobus e filobus. Non ce ne parlate... Tutti, operai e impiegati, commercianti e artigiani, professori e studenti, ne sanno tanto da scrivervi un libro. E, certamente, ne sa un bel po' anche quel pretore di Genova il quale, proprio ieri, ha mandato assolto un cittadino con una motivazione esemplare, degna di essere stampata a caratteri di scatola accanto a ogni fermata: «Siccaro il teddy bear non è necessario non è reato».

La notizia del giorno

Il diritto alla fame

Autobus e filobus. Non ce ne parlate... Tutti, operai e impiegati, commercianti e artigiani, professori e studenti, ne sanno tanto da scrivervi un libro. E, certamente, ne sa un bel po' anche quel pretore di Genova il quale, proprio ieri, ha mandato assolto un cittadino con una motivazione esemplare, degna di essere stampata a caratteri di scatola accanto a ogni fermata: «Siccaro il teddy bear non è necessario non è reato».

La notizia del giorno

Il diritto alla fame

Autobus e filobus. Non ce ne parlate... Tutti, operai e impiegati, commercianti e artigiani, professori e studenti, ne sanno tanto da scrivervi un libro. E, certamente, ne sa un bel po' anche quel pretore di Genova il quale, proprio ieri, ha mandato assolto un cittadino con una motivazione esemplare, degna di essere stampata a caratteri di scatola accanto a ogni fermata: «Siccaro il teddy bear non è necessario non è reato».

La notizia del giorno

Il diritto alla fame

Autobus e filobus. Non ce ne parlate... Tutti, operai e impiegati, commercianti e artigiani, professori e studenti, ne sanno tanto da scrivervi un libro. E, certamente, ne sa un bel po' anche quel pretore di Genova il quale, proprio ieri, ha mandato assolto un cittadino con una motivazione esemplare, degna di essere stampata a caratteri di scatola accanto a ogni fermata: «Siccaro il teddy bear non è necessario non è reato».

Giorni in treno per rivedere la famiglia

Trecentomila emigrati torneranno per Natale

Le ferrovie hanno chiesto ugioni all'estero: ma si sa già che i convogli non basteranno - In aumento il turismo invernale - Si va in ferie a rate

Torneranno in trecentomila per Natale. Sono i lavoratori emigrati, per guadagnarsi il pane, in Belgio, in Olanda, in Germania, in Francia, in Svizzera. Passeranno giorni interi in treno, per rabbracciare le mogli, le madri, i figli; poi ripartiranno per l'estero, verso il lavoro. Trecentomila è una cifra impressionante, ma ragguardevole fino a oggi, quasi il doppio di quella dell'anno scorso. Torneranno in Calabria, in Lucania, nel Molise, in Abruzzi, in Sicilia, in Sardegna, nelle regioni più povere di questa Italia del miracolo, che li ha costretti a cercare in altre nazioni una fuga dalla miseria.

L'esodo di fine d'anno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

E' accaduto in Italia

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno

La notizia del giorno